



[IL SINDACO]

«Vincolo monumentale, ma non è un intralcio»

Il sindaco Virginio Brivio plaude all'operazione: «Il piano delle alienazioni va in questa direzione»

«Può ritardare il progetto ma non può impedire la fruibilità pubblica». Il sindaco Virginio Brivio, ieri in visita ufficiale con l'assessore Michele Tavola, i consiglieri comunali e i volontari di Appello per Lecco che si sono prodigati per la prima sistemazione dell'Isola, è ottimista: il vincolo monumentale imposto dalla Soprintendenza, che si aggiunge a quello paesistico, non si mette di traverso a un'idea che in pochi mesi ha preso corpo. Grazie - dice il sindaco - «a una cornice giuridica che è stata un colpo da maestro: un bene privato sarà aperto a finalità pubbliche con un atto di comodato d'uso per sette anni e la possibilità di acquisto entro quattro anni, con il coinvolgimento dell'amministrazione pubblica che però non svolge un ruolo

da protagonista». Un modello questo - è tornato a ribadire Brivio - per il piano delle alienazioni dei beni pubblici appena presentato: «Va proprio in quest'ottica la sinergia tra pubblico e privato: liberare beni polverosi, conservati inutilmente sotto tecca, prigionieri di utopistici e improbabili progetti, mettendoli a disposizione per un uso pubblico laddove l'interesse è evidente, grazie a una dinamica collaborazione con i privati, in una trattativa condotta alla luce del sole». L'Isola Viscontea indica la strada a Villa Ponchielli, a Villa Guzzi e ad altre proprietà oggi sottoutilizzate o del tutto in disuso. Quanto al vincolo monumen-

tale, il sindaco ha spiegato che al Comune e al Parco dell'Adda si aggiunge un altro interlocutore per i progetti di riadattamento dell'Isola: «La Soprintendenza, di cui abbiamo già potuto apprezzare il ruolo collaborativo, anche perché il vincolo stesso stabilisce l'obbligo di fruibilità al pubblico dei beni tutelati. Non è vero, insomma, che precluda ogni possibilità di intervento, anzi». L'Isola Viscontea diventerà così una tappa del tour lecchese, come anello del percorso che tramite il ponte Vecchio conduce al Monte Barro: un circuito di grande rilevanza e godibilità turistica. C'è un neo, però: «La cava, una ferita che cercheremo di risanare».

M. Gal.

